

# Dubbi sulla efficacia dei tamponi rapidi e salivari, ecco come interpretare i risultati

Di Nicola Barone

Il pregio di essere adattabili a diversi contesti. Ma «in alcuni casi a bassa carica virale il test potrebbe non rilevare la presenza del virus», spiega l'epidemiologo Massimo Ciccozzi

Fare un tampone di quelli antigenici per coronavirus e trovarsi negativi non significa esserne al riparo. Almeno non con certezza. I margini di errore possono avvicinarsi a seconda del tipo di fabbricazione alla metà, "mancando" un caso su due, se non di più. Questa fallibilità era già nota agli scienziati dall'entrata in uso ma continua a essere materia di approfondimento, ultimo quello comunicato dalla task-force attiva presso il Ceinge-Biotecnologie avanzate di Napoli che non nasconde riserve circa un ricorso indiscriminato ai tamponi antigenici.

## I presupposti per l'utilizzo

Esplorare i benefici connessi all'utilizzo della metodologia "rapida" è il primo passo per capire di cosa stiamo parlando. «Il vantaggio dell'introduzione del test antigenico è stato il poter fare uno screening di massa veloce che permettesse di scattare una fotografia della situazione epidemiologica nazionale individuando precocemente i positivi e procedere all'isolamento fiduciario». Dice così Massimo Ciccozzi, responsabile dell'Unità di ricerca in Statistica medica ed Epidemiologia molecolare presso l'Università Campus Bio-Medico, e spiega che la sua introduzione «è stata anche dettata dalla ridotta disponibilità di test molecolari in termini di reagentistica soprattutto per quanto riguarda quelli a rapida esecuzione entro un'ora, la cui distribuzione ai laboratori è contingentata proprio per le basse quantità di kit disponibili».

## Metodologia utile (ma con dei limiti)

Il test antigenico «ha di per sé un limite di sensibilità se si valuta che esso va a rilevare porzioni di proteine virali rispetto al test molecolare che si basa su una metodica di amplificazione in grado di scovare anche poche copie del genoma virale. Ciò rende ragione della evidenza del fatto che in alcuni casi a bassa carica virale, come nelle prime fasi dell'infezione, il test potrebbe non rilevare la presenza del virus», argomenta Ciccozzi che è tra i massimi esperti italiani nell'ambito della biologia molecolare. «Parlando di un soggetto asintomatico, ma contatto stretto di un positivo, in realtà la presenza di un antigenico negativo non significa che possa non esserlo. Allora ci sono due possibilità: ripetere il test a distanza di due giorni e rispettare la quarantena, volendo anche senza ripeterlo a meno che non compaiono sintomi».

Diverso il caso del soggetto sintomatico, per il quale probabilmente il test antigenico sarebbe positivo. Ma qui, spiega l'epidemiologo, «è indicato il test molecolare perché più sensibile e specifico. Un antigenico positivo andrebbe infatti comunque confermato dal molecolare». In conclusione, quindi, «diciamo che un antigenico, come tutti i test ha i suoi limiti, ma anche il pregio di essere adattabile a diversi contesti soprattutto sul territorio, considerandone però le sue limitazioni e non dimenticando mai che esistono test di secondo livello, come il molecolare, che vanno usati».

Le avvertenze sul margine di errore

Stando all'analisi del CEINGE-Biotecnologie avanzate di Napoli, i tamponi rapidi basati sul test antigenico mostrano una sensibilità del 50%, ossia riescono a identificare un caso positivo su due, e i test salivari, sia quello molecolare classico sia quello antigenico rapido, mostrano una sensibilità compresa fra il 20% e il 30%. «Si ritiene che i test rapidi basati sulla ricerca antigenica di Covid per ora non offrano sufficienti garanzie in termini di percentuale di casi positivi identificati», si legge nella relazione, firmata dai responsabili del laboratorio della task-force coronavirus Ettore Capoluongo, Giuseppe Castaldo e Massimo Zollo. «È verosimile che, se il test antigenico o il prelievo salivare venissero applicati a soggetti asintomatici o con sintomi meno severi rispetto a quelli ricoverati (presumibilmente con carica virale più bassa), la sensibilità diagnostica potrebbe essere ancora più bassa». Di conseguenza, si osserva nella relazione, «il loro impiego clinico, pertanto, sarebbe assolutamente da evitare, soprattutto se il prelievo oro-naso-faringeo venisse effettuato da personale medico non adeguatamente addestrato, se i test venissero eseguiti al di fuori del contesto di un laboratorio, da parte di professionalità non esperte nella interpretazione del dato e dei possibili errori metodologici, e senza un adeguato programma di controllo di qualità che il laboratorio comunemente esegue».

La ricerca è stata condotta su pazienti con Covid in diverse fasi della malattia, positivi al tampone molecolare naso-oro-faringeo, ricoverati presso i reparti dedicati dell'Aou Federico II. Per ognuno di essi sono stati raccolti campioni con un tampone naso-oro-faringeo e cellule della mucosa della bocca e saliva. I campioni sono stati quindi analizzati con la tecnica classica RT-PCR, che amplifica il materiale genetico del virus e con il test rapido antigenico.

<https://www.ilsole24ore.com/art/dubbi-efficacia-tamponi-rapidi-e-salivari-ecco-come-interpretare-risultati-AD1009z>



The image shows a screenshot of a news article from the website 'Il Sole 24 Ore'. The article title is 'Dubbi sulla efficacia dei tamponi rapidi e salivari, ecco come interpretare i risultati'. The author is Nicola Barone. The article discusses the sensitivity of rapid antigen tests for COVID-19, noting that they only identify about 50% of positive cases. It also mentions that saliva tests have a sensitivity between 20% and 30%. The article is signed by Ettore Capoluongo, Giuseppe Castaldo, and Massimo Zollo. A video player is embedded in the article, showing a person in a white protective suit and mask working in a laboratory setting. The video player has a play button and a progress bar. Below the video, there is a caption: 'Covid, i tamponi rapidi per controllare epidemia'. The article text continues: 'Fare un tampone di quelli antigenici per coronavirus e trovarsi negativi non significa esserne al riparo. Almeno non con certezza. I margini di errore possono avvicinarsi a seconda del tipo di fabbricazione alla metà, "mancando" un caso su due, se non di più. Questa fallibilità era già nota agli scienziati dall'entrata in uso ma continua a essere materia di approfondimento, ultimo quello comunicato dalla task-force attiva presso il Ceinge-Biotecnologie avanzate di Napoli che non nasconde riserve circa il ricorso indiscriminato ai tamponi antigenici.'